

alla Maddalena arrivano gli ALPINI dell'Afghanistan

di MASSIMILIANO BORGIA

ALLA fine nella valle di Susa "alpina" sono arrivati i 150 alpini professionisti del battaglione Susa. Ma il grande paradosso è che, in

una delle valli da sempre più vicine al Corpo, dove esistono ben 36 gruppi comunali della sezione valle di Susa dell'Associazione nazionale alpini, l'associazione

più partecipata dei nostri paesi, questa volta i fratelli alpini siano definiti "truppe di occupazione" e la loro presenza non solo non è per nulla gradita ma ha anche spiazzato quei sindaci che avevano chiesto che non si arrivasse alla "militarizzazione della valle".

Per ora, i 150 soldati arrivano soprattutto dal terzo reggimento "Susa" di stanza a Pinerolo. Dovrebbero essere reduci da diverse missioni all'estero, tra cui quella in Afghanistan. In dotazione hanno i blindati Lince e il mezzo cingolato con rimorchio che viene comunemente usato anche per le esercitazioni al Lago Nero. Non indossano il cappello alpino ma

Gli alpini alla Maddalena con i mezzi blindati Lince: sono arrivati 150 militari del battaglione Susa

Vissuti come 'truppe di occupazione': domenica il raduno delle penne nere No Tav

il berretto invernale. In dotazione hanno l'arma corta individuale, armi da taglio e soprattutto lo sfollagente. L'impiego dei soldati sposta sull'amministrazione del ministero della difesa una parte dei costi dell'ordine pubblico a Chiomonte. Alleggerisce l'impiego di forze di polizia anche in vista di un prossimo allargamento del cantiere, alla parte che serve davvero alla realizzazione del tunnel.

L'impiego degli alpini è conseguente al decreto sicurezza del 2008 con cui il centrodestra "chiuse" la partita sicurezza che per anni aveva incessantemente usato come cavallo di battaglia. L'impiego dei militari con l'un-



zioni di ordine pubblico ha sempre sollevato molti malumori negli stessi ambienti delle "armi" dell'esercito e nel Cocer (il sindacato militare). Si è sempre detto che

così non si spaventano i rapinatori e gli spacciatori (a Porta Palazzo lo spaccio avviene normalmente, anche di fronte agli alpini) e che si sottrae ai militari tempo prezioso

per l'addestramento in vista di impieghi in teatri di peacekeeping. I militari percepiscono un'in-

dennità di ordine pubblico e hanno riconosciute funzioni di agente di Ps. Con questo "status", anche gli alpini a Chiomonte, sempre accompagnati da carabinieri e polizia, potranno fermare e perquisire. Non potranno eseguire direttamente arresti e sequestri, tantomeno interrogatori e prime indagini di polizia giudiziaria. E' dubbio che possano partecipare a "cariche" in modo attivo, anche se in modo incidentale. Il loro compito è comunque soprattutto la vigilanza.

Così, per "accogliere" gli alpini nella nuova veste di avversari, molti ex alpini, No Tav, andranno, domenica, alle 17, al check point della centrale di Chiomonte, per un'adunata alpina, come quella che si è appena svolta a Torino. Si canteranno le canzoni tradizionali e si berranno vino e grappa di fronte alle recinzioni. Tra l'altro, la "banda No Tav", l'orchestra bandistica che accompagna i cortei, è costituita da diversi musicisti che suonano anche nella fanfara alpina della valle. Molti che andranno a cantare, fanno anche parte del "Coro alpino Valsusa".

La valle di Susa ha dato agli alpini generazioni di ragazzi.

Qui nel giugno del 1940 le truppe alpine hanno sferrato l'attacco alla Francia. Gli alpini erano schierati insieme alla Gaf nei forti e nelle batterie sui nostri monti. Durante la guerra di liberazione molti partigiani hanno continuato ad indossare con orgoglio il cappello alpino (nelle foto storiche lo hanno parecchi partigiani). Dopo la guerra, Susa ha continuato ad avere le sue due caserme (alpini e artiglieri di montagna). Oulx ha la sua caserma, che oggi ospita la compagnia "Lupi". Bousson, a Cesana, ha la sua caserma addestrativa.

E poi, praticamente tutte le generazioni di maschi valsesimi, prima della sospensione della leva obbligatoria, hanno fatto la naja negli alpini. L'appartenenza "alpina" è considerata ancora un vero valore dalle nostre parti, che è poi la leva per l'organizzazione delle diffusissime feste, commemorazioni e soprattutto della tante attività di protezione civile che ha visto impiegata l'Ana Valsusa in tutta Italia, dal terremoto in Friuli a quello dell'Aquila, passando per l'Irpinia e l'alluvione del Tanaro. Sarà questo il modo di sentire che si contrapporrà a quello dei militari di professione al di là della rete.